Anno IX. TORINO, Lunedì 30 AGOSTO 1875 Num. 239.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria. »	28 —	15 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 AGOSTO 1875.

Storia vecchia.

Abbiamo in Italia una costituzione forse più liberale che non richieggono i nostri costumi, un apparato di leggi che ne sono il corollario, improntate generalmente anch'essa da uno spirito liberale, le quali darebbero un ottimo risultamento, se nello spirito e talvolta anche nella lettera non fossero viziate nella loro applicazione. Tutto ciò sta benissimo, ma il male consiste nella mancanza della nostra politica educazione, e in quella invincibile inerzia del popolo italiano, il quale non s'anima che nelle rare e solenni congiunture e lascia poi che nelle ordinarie l'acqua vada alla china.

Ciò si osserva specialmente nella delegazione della sovranità popolare ai rappresentanti della nazione. Bandite le elezioni generali, la nazione si desta, almeno la parte pensante e sensitiva di essa, la superficie, se non gli strati più bassi, della società si agita, si convocano comizi, si riuniscono talvolta a masse gli elettori dei singoli distretti, la stampa periodica, tutta intenta alla scelta dei candidati, lascia in pace l'Alemagna e la Francia, piovono i programmi, si largheggia in promesse, si direbbe che *novus ab integro saeclorum nascitur ordo*. Chi non direbbe la nazione affatto compresa dal sentimento de' suoi doveri, nonchè de' suoi diritti?

La cosa è infatti così. Gl'Italiani non scendono al pugillato come gl'Inglesi per far trionfare i loro candidati, non coprono, come i Francesi, di smisurati cartelloni le pareti, ma infine *mens agitat molem*, ferve la lotta, si ridesta la coscienza pubblica. Accade qualche cosa di consimile a ciò che si scorge la vigilia delle guerre in cui direttamente o indirettamente sia interessata l'Italia. Si studia il terreno, si pesano le forze dei combattenti, le qualità dei duci, si pronostica l'esito della lotta. Disgraziatamente quel fervore riesce un fuoco di paglia. Il dramma elettorale somiglia a quello che si rappresenta sul teatro, il quale, finchè si veggono gli attori, eccita fragorosi applausi, spreme le lagrime, tiene vivamente desta l'attenzione, ma, calata la tenda, gli spettatori, come gli attori, se ne vanno tranquilli a casa e non vi pensano su più che tanto.

Alquanto interesse desta ancora il discorso della Corona, il quale deve riflettere il nuovo ordine di cose prodotto da tutto quel tafferuglio elettorale. Se ne leggono attentamente i singoli periodi, combinati fra noi in tal modo che non se ne possa arguire nulla di preciso, le vaghe e consuete affermazioni di voler effettuate le riforme, assettare le finanze già notabilmente migliorate, e ciò senzachè ne venga nocumento alle forze militari di terra e di mare, si manifesta la soddisfazione che tutte le potenze estere sono amiche. Quei discorsi si somigliano fra loro come gocce d'acqua, tranne nella forma, ora più trascurata e slombata, ora più elegante e vivace, secondo l'ingegno del compilatore.

Poi viene l'altra scena importante, quella dell'elezione del presidente, termometro della nuova Assemblea. Ma siccome la massima parte dei deputati appartenevano già al Parlamento e dei nuovi i più furono raccomandati dai corifei della stampa di questa o quella fazione, e quindi i più sono già classificati, non si prova altra curiosità che quella di vedere da qual parte sederanno gl'incerti, gli scoloriti o indipendenti, coloro che debbono la loro elezione anzi alle personali loro relazioni cogli elettori che ai principii cui professano. Tuttavia questo non può alterare sensibilmente il risultamento finale, che è già preveduto. Le vere maggioranze si affermano solo quando si rende il partito per qualche rilevante disegno di legge.

Terminate le scene spettacolose, è giocoforza venire agli affari, e questi s'inaugurano con un discorso del ministro delle finanze, ascoltato da principio colla solita viva attenzione, ma di cui pochi si rendono poi un conto esatto, perchè irto di cifre e di calcoli. Si giudicherà poi alla lettura del testo. La perorazione di quel discorso, in cui si fa un quadro seducente della cosa pubblica, è che, fattosi il più, bisogna fare ancora il meno, non naufragare quando è vicino il porto, e perciò, o sotto forma di mutare i cespiti dell'entrata o di perequazione o di migliore riparto delle imposte, pagare. Tutti i salmi tornano in gloria e tutte le riforme italiane in debiti e balzelli.

Si mandano le nuove proposte alle Giunte, si esaminano le elezioni, nelle quali entra in buon dato lo spirito di parte, quantunque dovrebbero essere una spassionata applicazione della legge, e l'Assemblea, faticata dei lavori di questa prima parte della sessione, comincia a diradarsi, i più impazienti pensano alla svinatura, sgattaiolano e un bel giorno il Presidente, che non può fare altrettanto, inchiodato com'è sul suo scanno, bandisce le vacanze di Ceppo, che si prolungano oltre un mese.

Terminate finalmente queste, addivenutosi alla trattazione degli affari, si spreca molto tempo, si sciorinano discorsi che fanno applaudire gli oratori, e i deputati, quasi senza accorgersene, sono attratti a questa o quella parte parlamentare ed è molto se fanno qualche protesta, propongono qualche ordine del giorno corrispondente alle promesse fatte in paese.

Che fa intanto il popolo sovrano, che s'era scaldato il sangue per creare un'assemblea indipendente, animosa, riformatrice, disposta ad alleviare i suoi mali? O che, lo vorreste tutti i giorni sulla breccia? ha conferito il suo mandato, ad altri ora la cura di mandarlo ad effetto. Insomma cessano quasi affatto le relazioni, strette un giorno, tra mandatari e mandanti, e da ciò il poco frutto che producono tra noi le deliberazioni parlamentari. Alle vive e feconde gare delle parti nazionali sottentrano le personali, le combriccole, le tattiche a Montecitorio.

E l'inconveniente durerà finchè i rappresentanti della nazione non manterranno continue relazioni cogli elettori, finchè questi non chiederanno ad essi ragione del loro operato, finchè insomma la fiaccona imperarà sovrana nella nostra contrada. Non vogliamo certamente quell'assurdità che è il mandato imperativo, il quale farebbe dei membri del Parlamento tante macchine, ma che la rappresentanza sia una cosa seria più che non sia stata sinora. È egli vero o no, per dare un esempio, che parecchi dei nostri deputati promisero solennemente che avrebbero oppugnato il fiscalismo governativo e sostenuto a tutt'uomo le economie e poi resero costantemente il partito pel Minghetti, che è agli antipodi di una cosa e dell'altra? Non indaghiamo le intenzioni, avranno forse creduto di far bene, giova il supporlo; ma perchè intanto non espongono candidamente i motivi che gli hanno indotti ad operare in tal guisa? perchè non ispiegano questa loro contraddizione tra il detto ed il fatto?

Ora questo perchè non è difficile il trovarlo. Gli elettori non lo chiedono, non hanno mai pensato di riunirsi dopo l'elezione, di esaminare se la condotta del loro rappresentanti sia stata quale desideravano che fosse. Non hanno preso la costituzione sul serio, è ora si lagnano che non partorisca gli effetti che speravano, deplorano lo stato in cui si trovano e non ne indagano le cause. Il vero è che odiano più la fatica della cura del male che il male medesimo.

Abbiamo udito che uno dei più attivi ed ingegnosi dei nostri deputati, Quintino Sella, il quale fu in quest'anno, per l'ambigua sua condotta, oggetto di gravissime accuse, intenda in una pubblica adunanza purgarsi delle medesime, e inoltre esporre un piano compiuto di provvedimenti che producano il pareggio immediato.

Disposti sempre ad ascoltare pacatamente, anzi con desiderio di rimanere convinti, che abbiano fatto bene, le ragioni di tutti, noi attendiamo con ansietà l'annunziato discorso. Ma sarebbe ancora stato meglio che l'iniziativa fosse venuta dai mandanti medesimi, poichè per quanta sia la fede che pongano nel loro rappresentante, tale fede non vuol essere cieca. Noi vediamo che in qualche città le elezioni amministrative, che pur sono non meno autorevoli interpreti dei voti delle popolazioni che le politiche, riuscirono in senso ben diverso dai principii che diconsi professati dagli on. deputati che le rappresentano. Può darsi che sia una semplice inconseguenza, ma può anche essere accaduta una mutazione nei sentimenti pubblici. E perchè non si aprono a vicenda francamente ed elettori ed eletti, o raffermando la loro scambievole fiducia, o, se questa non esiste più, perchè l'eletto continua ad esercitare un mandato, che gli fu per legge affidato per un quinquennio, ma cui non può più esercitare con autorevolezza e senza scapito della stessa sua dignità personale?

IL VOLONTARIATO MILITARE E GLI STUDENTI.

Ci scrivono:

Ill[mo] sig. Direttore,

Mentre nella Camera si proclama doversi agevolare il più che sia possibile la via degli studi ai giovani che vi attendono, il Ministero della pubblica istruzione e quello della guerra sembra che gareggino a tribolare i poveri studenti; l'uno li vuole per la scuola, l'altro li chiama al quartiere. Dopochè fu tolto il mezzo di essere ascritto alla 2[a] categoria mediante lo sborso di lire 2500, l'unica via di scampo per lo studente era l'anno di volontariato, sebbene per lui più propriamente si potesse chiamare *forzato*. Tuttavia un giovane studioso di buon volere poteva ad un tempo attendere all'istruzione militare ed alle scolastiche occupazioni, e subire quindi gli esami all'Università, o nelle sessioni ordinarie, od in quelle che appositamente venivano stabilite. Molti si valevano di questa concessione e se ne trovavano contenti.

Ma all'on. Bonghi non parve più bene che gli studenti guadagnassero tempo e con una recente circolare stabilì che il giovane ascritto all'anno di volontariato non potesse più prendere l'iscrizione all'Università.

Che gliene pare? Forsecchè i corsi universitari non sono già abbastanza lunghi non solo per chi deve percorrerli, ma più ancora pei padri di famiglia che hanno da sostenere per tanto tempo spese gravissime?

E crede forse l'on. Bonghi che i giovani distolti dall'attendere all'istruzione militare ed universitaria ad un tempo, attenderanno a questa con maggior ardore? S'inganna a partito. Chi ha buon volere studierà nè più, nè meno di prima, e quegli cui la volontà faccia difetto, passerà tra i divertimenti quel tempo che avrebbe passato sotto le armi con molto maggior profitto, e le sale dell'Università non saranno più popolate di prima.

A che si riduce adunque il frutto di questa circolare?

Ad uno spreco di tempo e di danari.

E quasi ciò non bastasse, la circolare fu affissa all'Università quando gli studenti già n'erano partiti, cosicchè coloro tra di essi, che già si fossero fatti ascrivere all'anno di volontariato coll'intendimento di ascriversi al corso universitario, si troveranno forzati ad interromperlo per correre al quartiere.

Parmi che quistioni così vitali per l'interesse degli studenti e delle loro famiglie dovrebbero essere trattate con un po' più di cura e di senno.

Ed è per questo ch'io ricorro alla gentilezza di V. S. chiedendo un po' di spazio nel suo reputato Giornale per queste poche linee che non avrei mai scritte, se l'indifferenza che si usa dal Ministero in cose di massimo rilievo non mi ci avesse forzato.

(Segue la firma)

Cuneo, 29. — Ci scrivono:

Ieri, verso le 4 pom., accadde una grave disgrazia. In una prateria di proprietà del sig. Arrigo, situata nel nostro territorio a sinistra della Stura, stavano alcuni contadini affrettandosi a caricare il fieno su d'un carro, poichè il tempo era minaccioso; cadono alcune goccie, quindi s'ode un terribile scroscio di tuono; il fulmine aveva ucciso una giovane contadina presso il carro, ed i due buoi al medesimo aggiogati; altri due contadini furono pure colpiti, ma però non mortalmente; il fieno prese fuoco e fu tutto incendiato. La contadina uccisa non aveva che 18 anni ed era la più leggiadra forosetta della borgata della Madonna dell'Olmo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2658), del 10 agosto, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, è autorizzata una settima prelevazione, nella somma di L. 95,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 27, *Statistica*, del bilancio medesimo pel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Bibliografia: *De l'état actuel de la musique en Italie* — Rapport officiel adressé à monsieur le Ministre de l'intérieur du Royaume de Belgique par le chevalier Van Elewyck — Seconde partie.

Notizie teatrali.

Il *Barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello, al teatro Balbo.

II.

Nell'appendice di lunedì scorso sono stato costretto a sospendere il mio esame dell'accuratissima Relazione del sig. cav. Van Elewyck, senza potermi occupare, come avrei voluto, delle parti di essa che riguardano le *Accademie*, le *Società del Quartetto*, le scuole di *canto popolare*, le *bande militari*, i *teatri* e la disposizione delle loro orchestre, i *compositori* attuali e le tendenze della nuova scuola, ed altre cose di minore entità per l'arte.

Le Accademie: *filarmonica* di Bologna, *di Santa Cecilia* di Roma e quella addetta al *R. Istituto di musica* di Firenze sono da lui passate in rassegna: egli riconosce i grandi servigi che le due prime hanno reso all'arte nei secoli scorsi e rende giustizia a quanto si fa ora da esse per seguitare quelle buone tradizioni: quella di Firenze, addetta al R. Istituto, gli sembra però avere, in luogo di tradizioni, un'operosità propria molto lodevole, ed in prova di ciò fa menzione di alcune disposizioni de' suoi statuti, riguardanti sia i membri *residenti* o *corrispondenti* della medesima, sia i concorsi di composizione che essa apre annualmente agli artisti italiani, o aventi fatto in Italia i proprii studi, sia finalmente le radunanze pubbliche che con vero vantaggio dell'arte essa tiene in ogni anno.

Riguardo alle *Società del Quartetto* egli fa un po' di storia di quella di Firenze, cominciata, come si sa, nel 1859, per iniziativa dell'egregio prof. Abramo Basevi (che primo organizzò le *Mattinate Beethoveniane*) e pervenuta poi a meritata celebrità; fa similmente menzione con molta lode di quella di Milano, fondata nel 1864, la quale dà ancora ogni anno da sei ad otto concerti.

E qui sono sicuro d'interpretare i sentimenti di molti fra i nostri più distinti artisti e dilettanti, esprimendo il rammarico che provo al pensare che anche in Torino esisteva una simile e forse altrettanto antica istituzione, la quale, per un cumulo di deplorabili circostanze, non potè durare.

Venendo a parlare dell'insegnamento popolare del canto, egli rende in primo luogo giustizia al M[o] Giulio Roberti, che è una simpatica conoscenza de' miei lettori, e di lui dice che è « un artiste dont « le zèle égale l'expérience et le savoir. « La musique, sous sa direction supérieure, « est enseignée dans les écoles communales « en trois branches: le *solfège parlé*, le « *solfège chanté* et les *premières notions* « *du chant d'ensemble*. J'ai entendu (soggiunge egli) dans les classes de jeunes « gens et dans celles de jeunes filles, de « petits canons à trois voix très-correc- « tement exécutés. »

Intorno all'insegnamento popolare del canto in Napoli l'autore fa la storia della adozione del metodo dell'egregio maestro M. C. Caputo, e dice che questo fu trovato preferibile a quelli di Chevé, Wilhem e Marx, perchè forma « un ré- « sumé de ce que les autres ont préco- « nisé d'utile, en écartant les inconvé- « nients que l'on avait signalés, et pro- « pose bon nombre de choses que nous « pratiquons depuis long-temps en Belgi- « que et dont nous nous trouvons très- « bien. » Questo però non toglie che egli riconosca e proclami l'utilità del *solfeggio parlato collettivo* del prof. cav. Krakamp, pure usato a Napoli.

Udiamo ora quanto egli dice delle nostre musiche militari:

« J'en ai entendu un grand nombre. « Dans toutes les villes où je me suis « arrêté, j'ai cherché à vérifier si les im- « pressions que j'avais reçues à Rome de- « vaient se confirmer en province. » E si confermò infatti nell'idea che le proporzioni orchestrali ne sono difettose, che non v'è finezza di coloriti nella esecuzione, che gli ottoni bassi sono troppo squillanti.

« Je suis porté à croire » egli soggiunge « que le public italien n'aime pas les « fantaisies développées, ces arrangements « sur motifs d'opéras, si intelligemment « et parfois si savamment combinés, avec « effets de contraste et de gradation, dans « lesquels nos Snel, nos Hassens, nos « Bender, nos Staps, Labory, Schrœder, « Painparé, Van den Bogaerde et autres, « se sont fait une brillante réputation. « Voilà peut-être l'excuse des chefs d'or- « chestre (capi-musica) italiens; mais, en « tout cas, sur dix concerts militaires « donnés en Italie et sur dix donnés en « Belgique, n'importent les régiments, « j'estime que nous en aurions sept dé- « passant par l'intérêt du programme, par « la valeur des solistes, par les nuances, « la vigueur et les qualités d'ensemble, « ceux de la Péninsule. »

Di tale inferiorità egli stima essere cagioni in primo luogo la scelta e la fattura degli strumenti stessi, e in secondo luogo la *meschinità della posizione sociale fatta dalla legge italiana ai capimusica*, i quali non sono « que de simples sous- « officiers, *ce qui est regrettable*. » Appare dallo scritto del cav. Van Elewyck che fin da venti anni addietro egli sosteneva nel Belgio esservi necessità di innalzare il grado militare del capomusica. E sembra che qualcosa abbia già colà ottenuto in proposito, giacchè dice che « grâce « aux brochures de M. le général Trum- « per, nos règlements belges sont aujour- « d'hui modifiés, et *il est devenu possi-* « *ble aux chefs de musique dans l'armée* « *d'arriver au grade de lieutenant*, après « un certain nombre d'années de service. « Mais la loi actuelle » soggiunge egli tosto « est-elle suffisante? Je ne le crois « pas. »

Egli vorrebbe, come propone in Francia il sig. Descoins, che il corpo di musica fosse considerato come una compagnia, con gradi assimilati alle altre, secondo il merito artistico e l'anzianità di servizio.

Apprendo dagli ultimi periodi di questo capitolo che qui in Italia il sig. Déselé, autore di un lavoro simile a quello del sig. Descoins, è stato dal Ministro della guerra *autorizzato a pubblicare il suo lavoro*. Sarebbe questa l'alba annunziatrice di un giorno migliore per le nostre bande militari? Speriamolo, perchè le musiche militari sono veramente degne, per l'influenza grande che esercitano sulle masse, di essere tenute in miglior conto che finora non furono.

Mi sono diffuso alquanto su questo punto, e per amor di un argomento già da me più d'una volta trattato, e perchè l'esperienza c'insegna che, nel nostro paese, una utile riforma in certe cose pur troppo non viene se non ne abbiamo dall'estero l'esempio, e se in qualche modo l'opinione pubblica non obbliga chi può ad iniziarla.

Sarò in compenso più breve sulla parte rimanente del libro, riguardante lo stato e le tendenze attuali della nostra musica teatrale. Ognuno in Italia rende onore a Verdi, a Lauro Rossi, a Petrella, a Marchetti, a Pedrotti, a Cagnoni, a Ponchielli, a Gomes e ad altri ed altri che ne sono meritevoli. Pur nondimeno vi ha

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Ospizio Marino Piemontese. — Si avvertono i congiunti ed interessati che la squadra Maschi sarà di ritorno dal mare la sera di mercoledì, 1° settembre, alle ore 4 1[2], alla stazione centrale di Porta Nuova. Per evitare ogni possibile inconveniente sono pregati caldamente ad incontrare i reduci ed accompagnarli alle rispettive abitazioni.

Il Segretario.

San Tommaso. — Anche questa chiesa si sta ristaurando: le si rifà la facciata ed il piancrottolo d'ingresso e si chiude l'attual porticina della via Monte di Pietà, aprendone un'altra poco lungi nell'angolo fra le mura della chiesa e quelle dell'antico convento.

Il 19 giugno 1584 Carlo Emanuele I collocò la pietra fondamentale di questa chiesa, costruita al posto di altra della quale si hanno memorie sino dal 1300; ma non fu che nel 1621 che potè aprirsi al culto, dopo la cerimonia della consacrazione fattasi da Marcantonio Vitia, vescovo di Vercelli.

Nicola Coardo conte di Rivalba fece costrurre a sue spese, verso il 1600, la cappella dell'Annunziata, ove vedesi un quadro di Martino Cignaroli; Augusto Manfredo Scaglia edificò l'altar maggiore nel 1629.

Nel 1657 si fece una nuova vòlta e si costrussero la cupola e la facciata; nel 1743 e nel 1864 si fecero nuove opere di ristauro e di abbellimento che quasi nulla lasciarono sussistere della chiesa quale dovea essere dugent'anni sono. Della primitiva non rimase che il ricordo.

Furono sepolti ne' sotterranei di questa chiesa il pittore Rossignoli, Giorgio Tasnière uno dei più celebri nostri incisori, Cristoforo Zoppi gran cancelliere, e Ranuccio Paoli ragioniere, sindaco e poi vicario di Torino, distintosi in isplendido modo durante il famoso assedio del 1640. Sulla sua tomba dovea certamente esservi un'iscrizione, ma fu vanamente cercata da chi scrive.

I sepolcreti de' sotterranei furono tutti sconvolti e distrutti e nei registri dell'obituario trovasi unicamente indicato che fu sepolto, in ecclesia, addì 12 gennaio 1687.

Schiamazzi notturni. — Ci scrivono:

« Gli abitanti di Piazza Carlina le saranno gratissimi se Ella vorrà richiamare l'attenzione delle autorità di polizia sui frequenti, prolungatissimi schiamazzi che si fanno in quella Piazza dalla mezzanotte sin verso le due o le tre del mattino. Almeno per un po' di riguardo agli ammalati dell'ospedale militare, si potrebbe pur provvedere a far meglio rispettare la legge. »

Riparazioni. — Il medesimo corrispondente ci scrive pure:

« Il barometro segna « riparazioni. » È da sperarsi che fra le altre seguirà anche il ristauro di quelle certe doccie della casa parrocchiale di San Francesco da Paola che da parecchi inverni in qua sogliono gettare tant'acqua sulla piazzetta da creare ora un fangoso laghetto ed ora una bellissima *patinoire* proprio attraverso alla più frequentata delle passeggiate invernali. »

Teatri. — Il *Barbiere di Siviglia*, di Paisiello, comincia ad entrare nelle grazie del pubblico alla sua terza rappresentazione e appunto quando la compagnia Scalvini sta per lasciare Torino ed il teatro Balbo.

Ieri sera cogli applausi venne anche un *bis*, e ciò soddisfece non poco la suscettibilità dei signori esecutori, che avevano lavorato tanto, col maestro Ricci, a tenere in piedi quell'illustre anticaglia, e che vedevano finalmente coronati i loro sforzi da una sì bella dimostrazione.

Pubblico bizzarro!

Dopo il *Barbiere* vi fu un tentativo di *Pinella perduta nella neve*, che fece chiere più musicalmente che comicamente, tanta apparve la fretta con cui venne messa in scena e furono gli strafalcioni che commisero le signore attrici.

La scena del villaggio colla nevicata produsse un effettone nel pubblico, e ci volle un quarto d'ora prima che si presentasse alla ribalta il macchinista a dire « grazie. »

Ma che freddo! Nardino il contadinello era l'unico che non lo sentisse, perchè venne in scena col cappellino di paglia e la camicia bianca.

L'amore quante stramberie fa mai commettere!

Questa sera ultima e definitiva della lunga stagione di tre mesi.

— La rappresentazione di beneficenza che la signora Laura Bon doveva dare nella nostra Torino ha luogo stasera al Carignano, alle ore 8 1[2].

Come abbiamo già avvertito, si darà la *Medea*.

Diamo volentieri la benvenuta all'egregia artista tragica.

— Un concerto molto comico!

L'altra sera a Roma un baritono che si chiama Laici diede, al teatro Quirino, un concerto musicale che gli fruttò..... *prodotti agrari* in gran copia, cioè: 14 chilogr. di pomidoro, 10 chilogr. di patate, 4 chilogr. di peperoni, 4 grossi cosidetti *marignani*, 3 mezzi cocomeri, varie frasche di scope e una corona di malva.

Basta dire che dovettero intervenire le guardie di P. S.

Assisteva allo spettacolo anti-artistico il famoso tenore Mario.

Quelle si chiamano dimostrazioni, e quanti cantanti se le meriterebbero con ragione.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 agosto 1875.

Farrero Francesca, d'anni 15, di Moncalieri — Rossi Giuseppe, id. 52, di Torino — Bessone Giovanni, id. 64, di Frossasco, contadino — Cerato Maria Basilia, id. 52, di Pancalieri, suora di carità — Racca Margarita, id. 34, di Cavallermaggiore — Ruga Giuseppe, id. 48, di Piobesi Torinese — Delmonte Gio. Battista, id. 22, di Finale Pia, soldato nel 6° fanteria — Vercellino Giuseppe, id. 20, di Magnano, muratore — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 agosto 1875.

Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 agosto 1875.

Altezza barom. in mill. ridotta a 0 di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato Atmosfer.
6 ant. 735,6	+ 19,6	14,3	86	14° 45'	N O d.	s. p. n.
9 ant. 735,7	+ 22,2	14,5	74	14° 48'	N O d.	n. p. s.
12 m. 735,0	+ 24,4	13,4	60	14° 53'	N	n. ser.
3 pom. 733,5	+ 25,7	14,5	59	14° 50'	N O	s. p. n.
6 pom. 733,1	+ 25,6	14,1	58	14° 48'	N O	copert.
9 pom. 734,3	+ 20,1	14,9	85	14° 45'	N O	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 19°,0; massima + 26°,5
Acqua caduta mill. 0 1.
Minima della notte del 30 + 18°,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 31 agosto 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 40 — Passaggio al meridiano, ore 0 19 — Tramonto, 6 57.
Nascere della **Luna**, 5 55 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 46 sera.
Tramonto, ore 7 23 sera
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a 0h 31m di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 agosto 1875 (ore 4 pom.):

Barometro abbassato da 2 a 1 mm. nell'Italia settentrionale e centrale; leggermente nella meridionale. Venti deboli. Cielo sereno. Mare tranquillo quasi dappertutto. Tempo buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 26 agosto.

	Massima	Minima
Genova	28. 0	23. 8
Livorno	28. 2	19. 0
Venezia	29. 4	21. 6
Parma	29. 8	20. 1
Milano	31. 4	20. 7
Roma	31. 5	19. 9
Napoli	31. 8	22. 8
Bologna	32. 0	18. 7
Firenze	32. 5	20. 5

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 238)

Del resto non era il solo a cui l'annunzio del Municipio producesse un simile effetto; in quell'anno parecchi giovinotti fecero di tutto per sottrarsi: gli uni si rompevano dei denti per mettersi in istato di non poter più lacerare la cartuccia; gli altri si facevano saltare il pollice con la pistola per non poter più tenere il fucile; altri si rifugiavano nei boschi: costoro venivano chiamati i refrattarii, ed erano tanti oramai, che i gendarmi erano pochi per poter dar loro la caccia e prenderli; perfino le timide madri di famiglia diventarono allora tanto coraggiose da accarezzare il pensiero della rivolta e spingere i loro figliuoli a non più ubbidire ai gendarmi. Esse li aiutavano in tutti i modi, gridavano contro l'imperatore, ed anco i sacerdoti, cattolici o no, e i rabbini davano loro ragione; infine la misura era piena!

Il giorno stesso in cui venne affisso il cartellone io mi recai ai Quattro-Venti; non più colla gioia in cuore, ma come il più disgraziato fra i disgraziati al quale sia tolto il suo amore e la sua vita. Non potevo più reggermi sulle gambe; e quando giunsi laggiù, non sapendo in qual modo annunciare la nostra disgrazia, m'accorsi entrando che in casa tutto era già noto, poichè Catterina piangeva a calde lagrime, e la zia Grédel era pallida d'indignazione.

Dapprima ci abbracciammo in silenzio, e la prima parola che mi disse la zia Grédel, spingendo bruscamente i suoi capelli incanutiti dietro le orecchie, fu questa:

— Tu non partirai!..... Forse che codeste guerre ci appartengono? Lo stesso curato ha detto, che oramai gli era troppo: che si dovrebbe far la pace! Tu rimarrai! Non piangere, Catterina, te lo dico io che non partirà!

Ella era allividita dalla collera, e metteva sossopra tutte le sue marmitte brontolando:

— Gli è già da molto tempo che codesta terribile carnificina mi stomaca; i nostri due poveri cugini Kasper e Yokel dovettero già andarsi a far fracassare le ossa in Ispagna per codesto Imperatore, ed ora vengono ancora a chiederci dei giovanotti; non è ancora pago d'averne fatto perire trecento mila in Russia? Invece di pensare alla pace, come dovrebbe fare un uomo di buon senso, non si studia che a far trucidare gli ultimi che gli rimangono..... Vedremo! Vedremo!

— In nome del cielo, zia Grédel, tacete, parlate più piano: — le dissi guardando verso la finestra; — vi si potrebbe udire, ed in tal caso saremmo tutti perduti.

— Ebbene, io parlo perchè mi si oda, — rispos'ella; — quel tuo Napoleone non mi fa mica paura: per fare a modo suo ha incominciato dal proibirci di parlare..... Ma ora tutto finirà. Solo nel nostro villaggio quattro povere donne stanno per perdere i loro mariti, e dieci giovinotti dovranno abbandonar tutto, quantunque li proteggano e padre e madre, e la giustizia, ed il buon Dio, e la religione..... Non è forse è una cosa abbominevole?

E siccome io volevo rispondere:

— No, Giuseppe, — diss'ella: — taci, quell'uomo non ha cuore! E finirà male!... Iddio s'è già mostrato quest'inverno. Vedendo che si temeva meno Lui di quello che si temesse quell'uomo, che le madri stesse, come al tempo d'Erode, non osavano più trattenere la carne della loro carne, quando quell'uomo gliela chiedeva per inviarla al macello, fece venire questo freddo, e i nostri fratelli e figliuoli sono periti laggiù... e tutti quelli che partiranno gli è come se già fossero morti. Dio è stanco! Ma tu non partirai — mi disse quella donna colla tenacità del suo carattere; — non voglio che tu parta; tu fuggirai nei boschi insieme a Giovanni Craft, a Luigi Benne e a tutti i più coraggiosi giovani di qui: voi andrete, attraversando le montagne, in Isvizzera, e Catterina ed io vi terremo dietro finchè sia finito questo sterminio.

Allora la zia Grédel si tacque. Invece di prepararci uno dei soliti pranzi, ce ne fece uno migliore ancora di quello della domenica precedente, e ci disse con fermezza:

— Mangiate, ragazzi miei, non abbiate paura... vedrete che tutto cambierà.

Rientrai verso le quattro di sera a Falsbourg un tantino più calmo di quello che ero alla mia partenza. Ma mentre salivo la strada della Munizionaria, ecco che odo, sull'angolo del Collegio, il tamburo della guardia comunale Harmentier, e vedo intorno una gran folla. Accorro per udire la pubblicazione, ed arrivo appunto nel momento che quella incomincia.

Harmentier lesse che in seguito al *senatus-consulto* del 3, l'estrazione dei numeri per la coscrizione doveva aver luogo il giorno 15.

Ne avevamo 8: non rimanevano dunque più che sette giorni. Questa notizia mi sconvolse.

Tutti coloro che si trovavano presenti a quella lettura, se ne andarono chi a destra, chi a manca nel più grande silenzio. Rientrai a casa molto triste e dissi al signor Goulden:

— Giovedì prossimo vi sarà l'estrazione dei numeri.

— Ah! — diss'egli, — non si perde il tempo... si vede che v'è urgenza!

Gli è facile formarsi un'idea del mio dolore durante quel giorno ed in quelli successivi. Non sapevo più star fermo; il più spesso pensavo a fuggire dal mio paese. Mi pareva già di correre pei boschi, coi gendarmi alle calcagna che mi gridassero: alto là! Poi pensavo alla desolazione di Catterina, della zia Grédel e del signor Goulden. Talvolta credevo di camminare in riga, con una quantità di altri disgraziati ai quali si gridava: « Avanti, alla baionetta! » mentre le palle di cannone ne portavano via delle file intere. Udivo rombare i cannoni e le palle fischiare; infine mi trovavo in uno stato compassionevole.

— Calmati, Giuseppe, — mi diceva il signor Goulden: — non tormentarti in siffatto modo. Pensa che di tutta la coscrizione non ve ne ha forse dieci che possano avere delle così buone ragioni come hai tu per rimanere. Bisognerebbe che il medico fosse cieco per accettarti. D'altronde parlerò col signor comandante di piazza. Tranquillizzati!

Queste buone parole non valevano a consolarmi.

In tale stato passai tutta una settimana, tormentato da un'apprensione straordinaria, ed allorchè giunse il giorno dell'estrazione, il giovedì mattino, ero talmente pallido, talmente disfatto, che i parenti dei coscritti in certo qual modo invidiavano pei loro figli la mia gura.

— Costui, — si dicevano dessi, — è probabile che sia lasciato.... A soffiarci sopra cadrebbe in terra... Vi sono dei tali che nascono sotto una buona stella!

(Continua)

Un decreto del Ministero della marina, col quale sono apportate alcune modificazioni nella divisa del corpo del genio navale, del corpo sanitario e del corpo di commissariato, promuove tutti gli assimilati appartenenti a questi corpi ad ufficiali effettivi. Ecco quali sono le nuove disposizioni:

« 1° Gli ufficiali del corpo di commissariato, del corpo del genio navale e del corpo sanitario vestiranno la stessa divisa del corpo di stato maggiore generale, salvo il diverso colore del panno sottoposto ai distintivi, colore che continuerà ad esser quello attualmente prescritto.

« 2° Le spalline dei corpi suddetti porteranno rispettivamente sullo scudo due rami di quercia, un elmo e due fronde d'alloro ed un caduceo, conforme ai disegni esistenti presso l'ufficio matricola del comando in capo.

« 3° La controspallina degli ispettori del genio navale porterà in ricamo un elmo e due fronde d'alloro; e quella del medico ispettore un caduceo in luogo dell'àncora in ricamo portata dagli ufficiali ammiragli.

« 4° Il panno sottoposto alle controspalline per gli ufficiali superiori ed inferiori dei tre corpi suddetti sarà del colore stesso del panno sottoposto ai distintivi.

« 5° Gli ufficiali presenti nello Stato dovranno vestire la divisa così variata a partire dal giorno 15 settembre. »

Corre voce che l'autorità politica in Roma sia per interdire la sottoscrizione promossa da qualche giornale cittadino in favore degl'insorti dell'Erzegovina.

Questa interdizione avrebbe luogo dietro i reclami dell'ambasciatore turco in Roma, dietro un abboccamento ch'egli ebbe il giorno 24 col segretario generale degli esteri al palazzo della Consulta.

È giunto in Genova il principe Ibrahim pascià. In cotesta città trovasi pure Mustafà pascià.

Corre voce che una riunione si doveva tenere a Rimini da alcuni garibaldini, i quali volevano concertarsi per andare nella Erzegovina. Però la riunione sarebbe andata fallita.

Oltre il prefetto Rebaudengo e il commendatore Visone, ministro della Casa del Re, si indica il commendatore Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, come candidato al

---

in Italia chi teme che il paese nostro vada avviandosi verso la decadenza in punto a composizione musicale: e critici la cui autorità è da tutti riconosciuta discutono (e non da ieri soltanto) su questo punto, di cui or non ha molto faceva tema di discorso all'Accademia del R. Istituto di Firenze il dottissimo Girolamo Alessandro Biaggi. — Alcuni dicono: badate che dietro ai motivetti, alle ariette, alle canzoni, alle cabalette, sta la decadenza! — Altri rispondono: la decadenza anzi sta nella negazione di ogni disegno musicale, nell'abolizione della melodia, nella indeterminatezza del ritmo; guardatevene! — Intanto di decadenza parlano, anche non volendo, tutti, o quasi tutti! — Il sig. Van Elewyck, che forse a nostro riguardo è fin troppo benevolo, dopo aver chiesto se sia vero, « come « pretendono certe penne esagerate, che « l'Italia si trovi in piena decadenza e « che il pubblico dei teatri sia ridotto a « non ascoltare che ariette inette, senz'al- « cuna scienza, senza verità » e risposto che « se così fosse, l'arte nostra non pos- « sederebbe nè l'*Aida*, nè la *Messa da « requiem* di Verdi, » viene a dire che le scuole sono bensì diverse, sì che fannosi tentativi in vario senso, da alcuni seguendosi tuttora le traccie rossiniane e belliniane, da altri invece le meyerbeeriane, gounodiane o wagneriane; ma tosto soggiunge:

« Ce que les musiciens actuels d'Italie « font avec la lucidité d'esprit avec le « discernement qui est le cachet propre « des races latines, c'est de prendre dans « les usages embrouillés de la rêverie « wagnérienne ce que cette école peut a- « voir de sensé, de sérieux.

« Le caractère philosophique des per- « sonnages est mieux observé; les situa- « tions scéniques ont plus d'élévation; « la partie matérielle ou symphonique « est plus travaillée; le contour général « s'est consciencieusement élargi, et il « y a une teinte spiritualiste dans toute « l'inspiration. Voilà le bon grain séparé « de l'ivraie. »

Tralascio qui altre interessanti citazioni che sarei tentato di fare, e vengo subito alle conclusioni del libro, consistenti in diverse proposte pratiche che egli fa al Ministro belga, sia per riorganizzare i cori delle Cappelle belghe in modo onorevole e tale da stabilire la continuità di buone tradizioni, sia intorno ai modi di incoraggire colà la composizione di musica sacra, introducendo nel programma dei concorsi detti *di Roma* la prescrizione di scrivere, oltre alla cantata profana, un mottetto religioso in *istile osservato*, e nel far incoraggire dal Governo i concorsi speciali di composizione religiosa: taccio poi di alcune proposte più minute e meno interessanti per noi, come quelle che potrebbero dirsi *disciplinari* degli istituti di musica del Belgio.

Terminato così l'esame del libro, parmi utile assorgere al giudizio complessivo che della musica in Italia se ne ricava; e questo, dobbiamo riconoscerlo, è tanto benevolo pel paese nostro da far bel contrapposto alle più o meno appassionate declamazioni di tanti altri stranieri che visitano l'Italia.

Però il lettore non avrà mancato di osservare come io (compreso in ciò dell'ufficio più grave che debbe adempire la critica presso il pubblico), abbia cercato in questo esame non di porre in rilievo o di accarezzare vani sentimenti di compiacenza per gli elogi tributati al nostro paese dal cortese visitatore, ma d'insistere di preferenza sui punti in cui qualche buon suggerimento, o qualche utile osservazione di lui possa giovare all'odierno stato materiale o morale dell'arte nostra. E parmi con ciò di aver procurato di fare che il paese nostro tragga il maggior possibile profitto da una pubblicazione fattasi nell'interesse degli studi musicali presso un *altro* Stato.

Noi siamo in obbligo di contraccambiare largamente al cortese autore di questa relazione i benevoli sentimenti che egli nutre per l'Italia e di cui fa fede il suo libro; tolga il Cielo però che nessun giovine artista italiano si faccia perciò illusione sul vero stato delle cose e sia da tale illusione spinto ad addormentarsi nel proverbiale *far niente*, o peggio, allettato al *far trascurato*. E se il Governo italiano, spinto dall'esempio datogliene da quello di un piccolo Stato, si risolvesse a fare anch'esso studiare dai nostri artisti le condizioni della musica presso le altre nazioni, e si trovasse così moralmente obbligato a favorire tutto ciò che può farci emulare i progressi che presso di quelle si vanno facendo in questo ramo, si dovrebbe dire allora che l'egregio cavaliere Van Elewyck è stato doppiamente benemerito dell'arte.

Si annunzia che a Firenze in questo autunno, per le feste che vi si celebreranno pel centenario michelangiolesco, verrà eseguita a quel teatro alla Pergola l'opera *La rosa di Firenze* del nostro concittadino M° cav. Biletta. Auguriamo a questo lavoro, di cui il pubblico torinese ha dimostrato nei concerti popolari di aver bene apprezzato la bella sinfonia, una brillante conferma del successo che già ebbe sulle scene dell'*Opéra* a Parigi.

* *
*

Mi duole di non poter ragguagliare i lettori intorno ai *Capuleti e Montecchi* di Bellini, datisi all'Alfieri sotto il nome di *Giulietta e Romeo*, più comune ai sette od otto altri spartiti fatti sul medesimo soggetto da altri compositori. Se però da fonte attendibile che in complesso non si può dire essere stato lo spettacolo molto gradito dal pubblico.

Più fortunato fu al teatro Balbo (benchè neppure là si possa dire che abbia avuto gran favore) il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello; e benchè quest'opera sia stata allestita con cura ed eseguita lodevolmente dalla brava signora Landi (che fu una graziosa *Rosina*), dal signor Mattioli-Alessandrini (che fu un disinvolto *Figaro*), e dai signori Masato e Tani, avendo anche gli altri fatto tutto quel bene che permetteva loro la voce, il pubblico parve trovar troppe rughe sul volto a questa musica, nata, come si sa, sulle gelate rive della Newa quasi cento anni sono.

Non ebbe il suo gradimento neppure il famoso terzetto tra *Don Bartolo, Lovegliato* e *Giovinetto*, che è sempre stato considerato come uno dei migliori e più comici pezzi dell'opera!

L'orchestra era quale fu scritta dall'autore, senza trombe e senza tromboni; la sola modificazione introdottavi era la sostituzione di due clarini ai due oboi: essa merita lode per aver eseguito con certe finezze di colorito che non ricordo di aver udito a questo teatro nelle opere precedenti; e mi rallegro cordialmente col signor M° Ricci per aver saputo ottenere tanto.

Credo che nocque a quest'opera il confronto che involontariamente ognuno faceva ad ogni scena con quella di Rossini, la quale dall'anno 1816 (in cui fu rappresentata per la prima volta al teatro di Torre Argentina di Roma) fino ad oggi non ha mai cessato di star sulle scene, e dimostra con ciò di avere il rarissimo ed invidiabilissimo privilegio di un'eterna gioventù.

29 agosto.

M° S. Tempia.

posto di primo segretario di Sua Maestà per il gran Magistero dell'ordine Mauriziano.

MONTENEGRO.

Cettigne, 26 agosto. — Il *Glas Crnagora* scrive, a proposito dell'intervento diplomatico delle potenze:

« L'insurrezione cresce a dismisura; i segni di un serio proposito si moltiplicano; i popoli vogliono la guerra. La diplomazia non può impedire nulla; nessuno crede alle sue assicurazioni. È certo che la rivolta otterrà la libertà. Non i sovrani, ma i popoli decideranno. Se l'insurrezione diviene generale, la Serbia e il Montenegro non rimarranno semplici spettatori. Ora o mai! »

ERZEGOVINA.

I Consoli esteri sono giunti a Ragusa per trattare cogl'insorti. Quindi si aspetta da un momento all'altro la notizia d'una sospensione delle ostilità.

— Scrivono da Ragusa, in data del 22, alla *Bilancia* di Fiume:

Gli arrivi di volontari esteri per l'Erzegovina continuano. Il 13 corrente giungevano qui 40 serbi armati e vestiti del loro magnifico costume nazionale; l'autorità faceva deporre loro le armi, e il giorno seguente prendevano la via del Montenegro.

Il 15 corr. ne arrivavano altri 12, che non si sbarcarono stante il divieto di portar armi. Ieri l'altro il vapore da Trieste ci recò 23 volontari, tra cui 15 sloveni e 3 del litorale croato, gli altri dalmati. L'ex-colonnello garibaldino il Buotes è passato pure per qui con alcuni amici lombardi e piemontesi. Dopodomani attendiamo il signor Maneschi, già capitano garibaldino, difensore di Roma nel 1849 e uno dei mille di Marsala. Egli si reca sotto Trebinje e verrà da noi accolto con entusiasmo. Moltissimi giornali austriaci ed esteri hanno spedito qui i loro *reporters*, alcuni dei quali sono già partiti pel campo degli insorti. Noto, fra altri, quelli della *Politik* e del *Narodni List* di Praga, della *Deutsche Zeitung*, del *Neues Tagblatt* di Vienna, del *Pester Lloyd*, dell'*Obzor*, dell'*Agramer Zeitung*, del *Daily Telegraph* e dell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta.

Il corpo consolare è *au grand complet*. Anche quei consoli che avevano chiesto un congedo per scopi di salute, ritornarono al loro posto, attesa la gravità degli avvenimenti. Il console ottomano, sig. Persic, si distingue per un'attività degna di miglior causa. Egli ha organizzato nella sua abitazione una specie di ufficio di polizia destinato a raccogliere tutte le voci allarmanti, a spiare il contegno delle autorità austriache e le mosse degli agitatori slavi. I *kavas* (guardie) del consolato hanno un'aria estremamente bellicosa, che non va punto a sangue alla popolazione.

Uno degli Efialte che hanno dato in mano, il 10 corr., ai Turchi il monastero di Duse con quanti vi si trovavano, rifugiatosi qui per sfuggire alla vendetta, venne ospitato dal sig. Persic che, per premunirlo, gli dette per scorta un paio di *kavas*. La popolazione però gli fece una dimostrazione tanto ostile che non osò più avventurarsi per le vie.

Il Montenegro si mantiene tranquillo, diplomaticamente parlando; ma c'è un'agitazione seria, e molti di quei fieri montanari emigrano pel teatro dell'insurrezione. Parecchie centinaia di lavoratori sonovi occupati in tutta fretta ad aprire una strada da Cettinje a Grahovo. Dall'estero vi giungono continue spedizioni d'armi perfezionate e di munizioni.

TUNISIA.

Telegrafano da Parigi, in data del giorno 24, al *Times*:

La presenza delle squadre inglese, turca ed italiana davanti a Tunisi suscita qualche commento. Secondo una lettera alla *République Française*, Kheredine, il primo ministro, tende a far scacciare il Sultano e installarsi in sua vece. Allorchè il Bey seppe che arrivavano delle navi turche, egli ne chiese la ragione al suo ministro. Kheredine attribuì questo fatto agli intrighi di Mahomed Ari-Effendi, già suo segretario privato, il quale si dice sia in congedo, ma che in realtà venne espulso per avere minacciato di pubblicare la corrispondenza segreta del suo padrone.

Il Bey ordinò quindi che Mahomed Ari, il cui ritorno è atteso fra breve, sia arrestato; ma Mahomed immediatamente scrisse giustificandosi.

Kheredine indusse quindi i Consoli esteri a scrivere al governatore di Malta, pregandolo di dissuadere Said-pascià dall'inviare le sue navi a Tunisi, e segretamente gl'inviò del denaro per pagare i salari e le provvigioni della flotta.

Said-pascià però persistè nel suo intento, ed allora l'Inghilterra, temendo un conflitto e la espulsione del Bey, inviò tre grosse navi e due battelli a vapore.

Giunse quindi la flotta turca, allo scopo apparente di chiedere il tributo. Kheredine fece circolare astutamente delle notizie nei giornali di Tunisi, in cui parlava dell'abbondanza del denaro a Tunisi, tanto che era difficile di investirlo al 6 per cento, quantunque il tasso legale sia 12, e che il Sultano desiderava prendere parte a questa prosperità. Quanto alle navi italiane, la loro missione è di chiedere indennità per un suddito italiano, essendosi violato il trattato del 1872, e si crede che esse pure chiedano la destituzione di Kheredine.

La lettera manifesta sorpresa per l'assenza di navi francesi in una crisi simile, assenza tanto più inesplicabile, in quanto che Kheredine deve la sua nomina all'influenza francese e rimane al suo posto soltanto perchè il Bey teme che la Francia si irriterebbe, se fosse destituito.

CORRIERE DEL MATTINO

Da notizie particolari che ci vengono comunicate, rileviamo che il generale Garibaldi al suo ritorno a Caprera, non avendo trovato le cose della sua isola nell'ordine in cui egli desidera siano tenute, si dette ad un lavoro un po' troppo faticoso, che fece peggiorare notevolmente la sua salute.

Una grave sventura domestica che lo colpì, colla morte avvenuta in quattro giorni della sua figlia Annita, giovanetta fornita di tutte le doti dell'intelligenza e del cuore, avrebbe pur contribuito, come è facile supporre, al peggioramento verificatosi nella salute del Generale. Vogliamo sperare che il prossimo vapore di Caprera ci rechi migliori notizie. *(Nazione).*

A Venezia è corrispondente della *Gazzetta d'Italia* il signor C. Pisani, ben conosciuto dal pubblico torinese. Egli scrisse una corrispondenza in cui faceva certe accuse all'Amministrazione comunale veneziana: il giornale *Il Rinnovamento* combattè quelle accuse, accennando che quella era una guerra poco onesta che si faceva ai galantuomini che reggono quel Municipio.

Il figliuolo del signor C. P., ufficiale dei Bersaglieri, scrisse una lettera oltraggiosissima al Direttore del *Rinnovamento*, in cui lo sfidava e lo minacciava; e il Direttore del giornale veneziano, dietro avviso e consiglio dei suoi amici consultati, comunicava quella lettera al Procuratore del Re.

Il giorno di sabato l'ufficiale dei Bersaglieri trovava al caffè Florian il giornalista e dopo uno scambio di vivaci parole prendeva una seggiola e l'alzava sul capo del suo contendente che si difendeva col bastone; gli assistenti alla brutta scena intervenivano ed impedivano ogni ulteriore colluttazione.

Il giornalista presentava querela al Procuratore del Re.

Sono deplorevoli fatti che non dovrebbero succedere in un paese educato a libertà, e tanto meno per parte di chi porta un'arma per difesa del paese e della legge.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La sottoscrizione nazionale per promuovere la spedizione nell'Africa equatoriale ha cominciato con un vero successo. Sebbene la stagione sia poco favorevole all'operosità dei Comitati e sebbene parecchi di questi debbano ancora costituirsi, si può dire raggiunta la somma di centomila lire, domandata per l'ardita impresa, che sbarcando a Tugiurra ed a Berberah, innoverà al regno di Scioa a fine di stabilire quivi la sua base di operazione per il paese dei Gallas verso i grandi laghi equatoriali.

Telegrafano alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 27:

Il Governo bernese ha risolto di proporre al Gran Consiglio di partecipare a suo tempo con un milione di sovvenzione alla ferrovia del Sempione.

Colle debite riserve togliamo dal *XIX Siècle* la seguente notizia parigina:

« Alla Nunziatura si è ricevuto un dispaccio che annuncia il prossimo arrivo del cardinale Antonelli.

« Monsignor Nardi lasciando Poitiers, ove recossi ad assistere al Congresso cattolico, presieduto da Monsignor Pie, si diresse alla volta di Marsiglia per incontrarvi il cardinale segretario.

« Credesi che l'arrivo d'Antonelli in Francia non sia estraneo all'apertura prossima delle Università libere. »

FRANCIA.

Il re di Baviera è ripartito dalla Francia, senza che si potesse conoscere il vero scopo di quel suo viaggio improvviso. Dicesi ch'egli abbia intrapreso un tale viaggio coll'unico intendimento di visitare la cattedrale di Reims.

— La *Liberté* annunzia che il progetto di un pellegrinaggio in Francia dei cattolici tedeschi fu definitivamente abbandonato, in omaggio all'opinione pubblica francese che si mostrava unanimemente contraria a simile dimostrazione sanfedistica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 29 agosto.

La Commissione per l'inchiesta nella Sicilia si è costituita, eleggendo a presidente Bersani, a vice-presidente Paternostro ed a segretario De Cesare. La Commissione è formata di due Sotto-commissioni coi rimanenti membri, incaricate di studiare il programma dei lavori. Ignorasi quando avrà luogo una nuova riunione.

Napoli, 29 agosto.

Venne inaugurata la mostra agraria a Portici. Il principe Umberto venne ricevuto dalla Commissione e dalle Autorità civili e militari. Parlarono Sandonato, Finali e Ciccone, che vennero applauditi. Il Principe visitò quindi l'Esposizione.

Nuova York, 28 agosto.

Ralston, presidente della Banca di California, suicidossi.

Shanghai, 28 agosto.

Notizie da Pechino recano che il viceré fece attendere alla porta Wade, ministro inglese, recatosi a fare una visita ufficiale. Quindi Wade allontanossi. Il viceré fece le sue scuse immediatamente. L'affare è di nessuna gravità.

Costantinopoli, 28 agosto.

Essad venne nominato ministro dei lavori pubblici.

Zichy fu ricevuto oggi dal Sultano.

Palermo, 29 agosto.

Venne inaugurato il Congresso degli scienziati, coll'intervento di Bonghi e delle Autorità. Mamiani lesse un discorso inaugurale, interrotto e seguito da fragorosissimi applausi. Indi si è approvato il regolamento.

Venezia, 29 agosto.

Il *Tempo* ha un telegramma da Sign, 29, il quale reca che mille insorti comandati da Zarko assalirono i Turchi presso Monastir. Ignorasi l'esito.

I cristiani del pascialato di Mostar sono insorti.

Madrid, 28 agosto.

La presa di Seo d'Urgell produsse qui grande entusiasmo. Venne fatta un'ovazione popolare al Re. La guarnigione prigioniera componesi di due battaglioni di guide di Tristany e di 150 artiglieri.

Fra i prigionieri trovansi Lizzaraga ed il colonnello Segarra.

La fazione Catalana, comandata da Moriano, venne distrutta dal generale Acellana. Moltissimi carlisti presentansi all'indulto.

Verso la fine di settembre 40 battaglioni rinforzeranno l'esercito del Nord. Il Re espresse il desiderio di mettersi alla testa delle truppe, che combatteranno la insurrezione carlista nelle provincie basche.

Loma col suo esercito deve chiudere la frontiera francese.

Il Papa accettò di rappresentare il Re nella cerimonia del Tosone d'oro conferito ad Antonelli.

Simeoni resterà a Madrid in qualità di pro-nunzio.

Singapore, 28 agosto.

È giunto il vapore *Batavia* della Società Rubattino, e proseguirà domani per Genova.

Ragusa, 29 agosto.

Confermasi che mille volontari serbi, comandati da Zarko, entrarono nell'Erzegovina. Mahemed Alì fu richiamato telegraficamente. Due mila Turchi sono partiti per le strade dei monti per sbloccare Trebigne.

CRONACA NERA

Otto giorni sono un tale Maritano Sebastiano, d'anni 60, calzolaio in via della Brocca nel Borgo del Rubatto, veniva a gravissimo alterco colla moglie. D'allora in poi quella donna non fu più vista dai vicini, ed il Maritano, che andava gironzando nel borgo in istato di continua ubbriachezza, scomparve a sua volta nel pomeriggio di venerdì. In una perquisizione domiciliare fattasi ieri, si rinvenne il cadavere della donna nascosto sotto un mucchio di piallature in un soffitto.

Il pretore ne ordinò l'autopsia.

*** Ieri sera, verso le 11 1/2, un ubbriaco entrava nel caffè Comunale, e senza dire nè ai nè bai scagliava un sasso contro un tranquillo operaio, il quale rimaneva gravemente ferito al capo.

Un brigadiere di P. S., accorso alle grida, arrestò l'ubbriaco, nelle tasche del quale furono trovati altri sassi, e coll'aiuto di alcune guardie municipali traducevalo alla questura. Il ferito, che dichiarò non conoscere affatto il suo feritore, fu condotto all'Ospedale Mauriziano.

*** Allo stesso ospedale fu condotto un giovane inserviente della birreria Morino, che cadendo su frantumi di vetro riportò non lievi ferite. Ed all'ospedale Cottolengo fu ricoverato, per cura delle guardie municipali, un individuo che fu sopraccolto da gravissimo malore sulla strada che dal ponte Mosca mette alle Maddalene.

COMINO GIUSEPPE *gerente.*

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del nostro mercato serico invece di migliorare peggiora. In settimana i contratti furono pochissimi e tutti in organzini a prezzi molto bassi, come si vedrà dal bollettino che più sotto pubblichiamo.

Non sono fuori di luogo le seguenti considerazioni del giornale torinese della *Industria serica*.

« Quando i filandieri pagarono i bozzoli L. 4 50 il chil., e più tardi L. 4 e 3 50, non credevano possibile una perdita nella vendita delle loro sete. Eppure siamo oggi a questo punto, e coloro che vogliono vendere devono assoggettarsi a rinunziare a qualunque beneficio.

« È questo poi il quarto anno di perdita! E pensare che gli agenti delle tasse vogliono proprio in questo momento aggravare la mano sulla ricchezza mobile.

« Altro che ricchezza, questa è miseria bella e buona, o diremo meglio brutta e cattiva. »

Di greggie sulla nostra piazza non si parla e per i mazzami che si vanno presentando quotidianamente il prezzo si aggira da 30 a 40 lire il chil.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	30/32	Mer. corr.	L.	97 75
Strafilati	21/23	Piem.	»	70 —
»	22/24	»	»	77 50
»	26/28	Mer. corr.	»	69 —

Rallentamento anche negli affari serici a Milano. Su quel mercato le contrattazioni, benchè ridotte ai soli articoli secondari e di buon mercato, ebbero a dare ai prezzi un ulteriore indebolimento, che però si ebbe a verificare alle sole greggie composte e mazzami, e a quelle affatto secondarie; essendosi gli altri articoli tutti conservati ai limiti cui erano scesi nella decorsa settimana.

Gli organzini quindi continuarono a godere il favore della ricerca senza punto aumentare di prezzo.

In quanto alle trame il consumo si attenne alle sole qualità correnti o secondarie.

Le greggie diedero luogo a parziali affari, per la maggior parte eseguitisi nelle prime filate e nei corpetti e mazzami. In quanto alle prime filate, la domanda tendeva alle robe prodotte da filande di merito e classiche, che andarono collocate da L. 62 a 63, per i titoli 9/11 e 10/12. Nei corpetti e mazzami si dovettero accordare facilitazioni di qualche rilievo, essendone passati in vendita vari lotti a prezzi assai ridotti.

Il mercato nel complesso chiuse assai fiacco e senza prospettiva di miglioramento.

Nei cascami si ebbe un discreto numero di transazioni a prezzi ridotti.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L.	9 25	9 75
» »	2ª q.	»	8 —	9 25
» »	3ª q.	»	7 —	8 —
» »	4ª q.	»	5 —	7 —
Galletta forale gialla		»	8 75	9 25
» » verdi	1ª q.	»	8 25	8 75
» »	2ª q.	»	7 50	8 —
Fiocco reale	2ª q.	»	13 —	14 —
Mistorena	1ª q.	»	9 —	10 50
»	2ª q.	»	7 —	8 50
Barbe (Peignés) di Gallettami classici	1ª e subl.	»	18 —	— —
» »	3ª q.	»	14 —	— —
» »	4ª 5ª q.	»	11 25	— —
Id. infer. com.	1ª,2ª,3ª,4ª,5ª	»	12 —	13 —
Doppi in grana	1ª q.	»	3 70	4 —
»	2ª q.	»	3 —	3 50
Gallette tarmate		»	5 —	6 —
» rugginose non gale		»	2 40	2 75
Gallettame	1ª q.	»	2 —	2 30
»	2ª q.	»	1 75	2 —
»	3ª q.	»	1 25	1 75
»	4ª q.	»	1 —	1 25
Strusse chinesi		»	10 —	10 75
» nostrane		»	9 —	9 75
» bengalesi		»	7 —	2 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 252, Trame 114, Organzini 200, Cucirine 17; Asiatiche: Greggie 152, Trame 64, Organzini 35, Cucirine 0, in tutto balle 841 del peso di chilog. 69,290, contro balle 821 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 69,975, e quindi con una differenza in meno di kil. 685.

La calma negli affari serici si estese anche a Lione, dove le operazioni furono discrete nelle asiatiche, ma neglette al solito le sete europee, essendo ricercate le sole robe secondarie, che si pagano a prezzi deboli.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 220 organzini, 214 trame, 200 greggie, 333 pesate, in tutto balle 1050 di chil. 71,538, contro 1257 balle di chilogrammi 75,019 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 397 balle di sete Europee e 609 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 29 agosto 1875.

Quantunque fosse questa l'ultima settimana del mese, settimana nella quale in generale le borse sono più leggiere, e quindi molti limitano le compere, altri le rimandano a momenti migliori, pure le transazioni sul nostro mercato del vino furono discretamente animate.

Le vendite ascesero in totale a ettol. 1025, divise come segue:

Barbera . . . . ettolitri	150
Grignolino . . . . »	250
Freisa . . . . »	300
Uvaggio . . . . »	325
Totale ettolitri	1025

I Comuni da cui ci pervennero le più abbondanti provviste sono i seguenti:

Dal circondario d'Asti:

Agliano, Baldichiero, Cisterna, S. Damiano, Montegrosso, Mongardino, Rocchetta-Tanaro, Montechiaro.

Dal circondario di Casale:

Cocorzo, Camagna, Origlio, Grana, Vignale, Viarigi, Castagnole, Altavilla.

Dal circondario d'Alessandria:

Fubine, Quargnento, Lu, Valenza, Borgoratto, Rivarone, Bassignana.

Dal circondario di Torino:

Alpignano, Trofarello, Pecetto, Chieri, Gassino, Arignano, Marentino, Battigliera d'Asti, Moncalieri.

Le provviste furono abbondanti e sorpassarono i bisogni, poichè infatti una discreta quantità di vino rimase ancora sul mercato in attesa di miglior fortuna nella prossima settimana. Ciò non impedì però un rincaro dei prezzi su tutte le qualità.

Per barbera e grignolino si fece L. 38 e 48, secondo le qualità; in media L. 43.

Per freisa e uvaggio L. 34 a 39, in media L. 35 all'ett. Quindi la media generale risultò in L. 39 all'ett. e L. 19 50 alla brenta di 50 litri, compresa la spesa dell'imposta daziaria.

Deducendo questa imposta che è di L. 9 10 all'ett., le medie risulterebbero in L. 29 90 all'ett. e L. 14 95 alla brenta di 50 litri, fuori della cinta daziaria.

Non possiamo attribuire il rialzo di questa settimana, che alle qualità migliori poste in vendita. Coi calori soffocanti che abbiamo, molti non bisogna lasciarli nelle cantine dove si trovano, perchè il solo trasporto dalla provincia a Torino basta per farli voltare. Quindi i negozianti che frequentano il nostro mercato, conoscendo questo pericolo, lo evitano coll'appigliarsi nelle loro scelte a qualità migliori per le quali sono naturalmente obbligati di aumentare i prezzi.

L'aumento verificatosi sul nostro mercato è dunque eccezionale, e difatti è in opposizione con quello che succede nelle provincie, mentre da tutte le notizie che ci pervengono risulta che nella settimana le vendite furono numerose ed i prezzi in generale stazionari, ed in alcuni centri anche tendenti al ribasso.

Da questa tendenza debole che si riscontra nei prezzi di quasi tutti i mercati vinicoli, si dovrebbe dedurre per naturale conseguenza, che si hanno molte buone speranze sul prossimo raccolto. I forti calori che abbiamo da qualche tempo a questa parte, hanno difatti già condotto a buon porto la maturazione delle uve, e malgrado le pioggie e le grandinate che abbiamo avuto, e la crittogama che persevera ancora in molti punti, pure vengono elogi da moltissime parti sul bell'aspetto che presentano le vigne. Noi crediamo però che non conviene lasciarsi troppo lusingare dalle apparenze, perchè da quanto ci pare la maturazione sarà molto irregolare, per cui se, malgrado tutti i malanni che abbiamo avuti, la quantità sarà ancora soddisfacente, temiamo assai che la qualità non sarà di gran lunga superiore a quella del 1874.

Ci sembra quindi che, se malgrado l'attività che si osserva nel commercio vinicolo, i prezzi rimangono stazionari ed anche tendenti al ribasso, questo si debba attribuire, non tanto alle speranze che si hanno sul prossimo raccolto, quanto al desiderio di sbarazzarsi di rimanenze ancora vistose e che presentano le più gravi difficoltà per la loro conservazione.

Anche in questa settimana abbiamo avuto sul nostro mercato un piccolo sequestro di ett. 7 1/2 di vino non sofisticato, ma che non potè resistere al caldo e si è voltato. Infatti non fu punto gettato, ma venduto per fare aceto.

Da Casale ci scrivono:

« Grosse vendite di vino si sono fatte in questa settimana a negozianti lombardi e svizzeri.

Il vino comune buono si vendette da L. 20 a 25 all'ett.

Il barbera da L. 30 a 35.

Il grignolino da L. 26 a 30.

Il vino superiore per bottiglie da lire 34 a 38.

Continuano i calori che fanno concepire ancora buone speranze per il prossimo raccolto.

A tutti i malanni che si ebbero quest'anno bisogna aggiungere anche il seguente, che non venne nè dal cielo nè dalla terra, ma dalla mano dell'uomo. Molti sfogliarono i tralci nella speranza di ultimare la ritardata maturazione. Invece gli acini esposti senza riparo all'ardente sferza solare in luogo di maturar meglio, avvizzirono ed andarono perduti. »

Asti, 20 agosto. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L.	26 a 40
» fino	»	36 a 42
» superiore per bottiglie	»	43 a 56

Vendita riattivata, prezzi ristretti.

Vercelli, 27. — Seguita l'incetta completa in tutti gli articoli.

Qui si concedono facilitazioni ai compratori, ma i più pare che rifuggano dal comperare.

Le notizie sull'imminente raccolto del riso sono ognor più contraddicenti.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

30 agosto 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in con. 77 42 1/2 — in liq. 77 50 p. 30 7bre.

Corso legale 77 40 d'ufficio.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 282 95.

Società It. Lavori Pubblici. C. d. m. in c. 360 50.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0/0 L. 77 35.
Prestito Naz. stallonato 56 50.
Az. Banca Naz. 1975.
Az. Credito Mobil. Ital. 730.
Az. Banca di Torino 760.
Az. Banco Sc. e Sete 283.
Az. Banca Indust. Subalp. 210.
Az. Banca Italo-Svizzera 215.
Az. Regia Tabacchi 820.
Az. Ferr. Merid. 330.
Az. Società Lavori Pubb. 360.
Az. Banca Romana 1420.
Obbl. Canali Cavour 470.
Obbl. Ferr. Romane 238.
Obbl. Ferr. Merid. 229.
Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 253.
Obbl. Ferr. Savona 232.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4	107 45	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna 4 1/2	— —	— —	237 3/4	238 1/4
Londra 2	— —	—	26 95	27 02 1/2
Francia 4	107 55	107 75	— —	— —

Pezzi da L. 20. L. 21 51 a 21 54

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 agosto 1875.

Le notizie del teatro degli avvenimenti sembrano poco soddisfacenti. La insurrezione continua con sempre maggior energia, e la repressione per parte della Porta diventa ognor più difficile. Tali almeno sono le considerazioni che si fanno in Borsa e che tengono sospesi gli animi degli operatori.

Quindi la Rendita oggi esordiva a 77 40 per contanti e per liquidazione e sempre più offerta che domandata chiudeva a 77 35.

Per fine settembre si faceva 77 65 a 77 60.

La tenuità del riporto che rimase a 25 cent., e la smania che mostra la speculazione per vendere per fine settembre fanno pur troppo vedere che il pubblico della Borsa nulla di buono si aspetta dall'attuale situazione politica.

Anche i valori mostrarono oggi molta debolezza:

Le az. Banca Naz. erano a 1975.

La Banca di Torino molto offerta a 760, non trovava che scarsi compratori a 755.

Az. Mobiliare Ital. 725 a 730.

Az. Banco Sc. 288 a 283 1/2.

Obbl. Meridionali 228 1/4 a 228.

Si riportavano le az. Banca Naz. per fine settembre con L. 6 1/2.

La Banca di Torino con L. 2 1/2.

Il Mobiliare con L. 3.

Il Banco Sconto e Sete con L. 1.

Obbl. Romane con 80 cent.

Si sono fatte delle azioni di Lavori Pubblici a 362 1/2.

Cambi in rialzo.

Francia 107 60 a 107 75.

Londra 26 95 a 27.

Oro da 21 51 a 21 53.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 28 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	304 97
Trame	4	299 81
Greggia	2	201 96
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	10	806 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 316.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 28 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1072 17
Trame	1	77 08
Greggia	4	286 21
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	17	1436 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 325.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Tessero di M. Panzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 28 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	307 27
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	1	68 74
Totali . .	5	376 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 100.

Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 1[2) — *Attila*, opera in un prologo e 3 atti; *Amore e magia*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Il barbiere di Siviglia*, dramma giocoso.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mari e Compagnia rappresenterà: *Il nuovo figlio prodigo*, commedia.

La gara degli Indovini

Si sono già pubblicati tre numeri di questo grazioso ed elegante periodico mensile. Il terzo numero or ora uscito, contiene i seguenti giuochi: Reminiscenze storiche, Rompicapo mitologico, Chiave diplomatica, Rompicapo 1° e 2°, Indovinello, Sciarade, Logogrifo, Rebus, Enimma storico, Scacchi. Ad ogni specie di giuochi è sempre annesso un premio di un quadro oleografico da estrarre a sorte fra gli associati indovinatori, oltre ad un premio fisso a quelli che danno la esatta spiegazione di tutti i giuochi.

Prezzo annuo d'abbonamento

Per l'Italia L. 1. Per l'Estero L. 2.

Si spediscono i numeri arretrati.

Spedire l'importo in vaglia postale alla Direzione della **GARA DEGLI INDOVINI** — Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 11.
866

PIANOFORTI

per VENDITA e NOLO

a prezzi modici.

Via Santa Teresa, N. 13, p. 1°.
877

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25.
898

Ai Filanti Italiani

SPECIFICO NOYER

per preservare e guarire le mani delle Filandiere dal rammollimento e dallo screpolamento.

Prezzo della Bottiglia **L. 4**, con istruzione.

Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista **G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 8, Torino.**
899

ORARIO

DELLE

Ferrovie Francesi ed Italiane

intitolato il

RAILEWAY.

Trovasi vendibile in Torino presso il Padiglione Giornalistico e Libreria di **Gandolfo G. B.**, Piazza S. Carlo, e da **Cumino Giuseppe**, Piazze Carignano e Carlo Felice.

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo
e via Santa Teresa, N. 9.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

AVVISO

di rilevo di negozio di carta e libreria
in Saluzzo

Il sottoscritto notifica che a partire dal 24 Agosto in poi si rese rilevatario dell'antico negozio in carta e libri della ditta Berruti, aperto in *casa Soldati, accanto al Duomo*, esclusi però i debiti e crediti relativi.

PIANA OTTAVIO.
848

AVVISO.

Minerali di Piombo, Zinco ed altri

compra GEORG DAHM (Colonia e Londra)

Indirizzarsi con campioni e prezzi

A LOUIS MEYER

Via Carlo Alberto, N. 18, Torino.
887

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i signori Azionisti che per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, il versamento del **settimo Decimo in lire cinquanta** per ogni Azione, dovrà effettuarsi **dal 5 al 10 settembre p. v.**

Torino, 29 luglio 1875.

818 **LA DIREZIONE.**

Fabbricato di Filatura

attiguo ad un corso d'acqua, adattabile per altri stabilimenti industriali, da vendere in Piozzo (Circondario di Mondovì), in prossimità delle stazioni di Carrù e Farigliano sulla Ferrovia Torino-Savona.

Dirigersi in Piozzo al Notaio Chiechio. 856

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. — Diploma di merito Vienna 1873.
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

(35 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 10.

Vendita in TORINO

Farmacia TARICCO e centrale DEPANIS.

SMni

ANTIEPILEPTICUM

Epilessia o Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del Dott. F. Stark I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo ogni scatola originale L. 12 con istruzione. Si spedisce, dietro richiesta, per Posta raccomandata mediante L. 8 in più, o per Ferrovia con porto a carico del committente. Depositi: Napoli **Far. Ambrosino e C.**, via Salvator Rosa, N. 210; Milano presso *Teofilo Codemo*, farm., via Nirone, 2.
617

Anno X — Educazione pel 1876

SOCIETA' BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

GERENTE **Carlo Chiapello**

Azioni da L. **500** e Azioni da L. **100** pagabili - per tre quinti all'atto della sottoscrizione, e due quinti a tutto novembre.

Inoltre si accettano

Soscrizioni a numero fisso di Cartoni

con differenza di 40 centesimi in aumento sul costo colla sola anticipazione di L. **6** per Cartone.

In Torino presso i **Fratelli Siccardi**, via Cavour, 19, e presso **Lorenzo Golletti**, Piazza S. Carlo.
805

SUCCESSO IMMENSO

Esigere la marca di Fabbrica G. M. André

MOSCOLIERE

ANDRÉ

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Basta uno solo di questi ingegnosi apparecchi in una camera per quanto grande essa sia, per non più vedere svolazzare una mosca.

Prezzi **L. 2** e **L. 2 50** *le più eleganti.*

Rappresentanti generali per l'Italia

A. BRACHI e C., via S. Massimo, 49, Torino.

Depositi pel dettaglio

Carlo Manfredi, A. Meutasti, Bazar Parisien, Miglio Giocondo, Tavasy, P. Rambosio e C., Moglia.

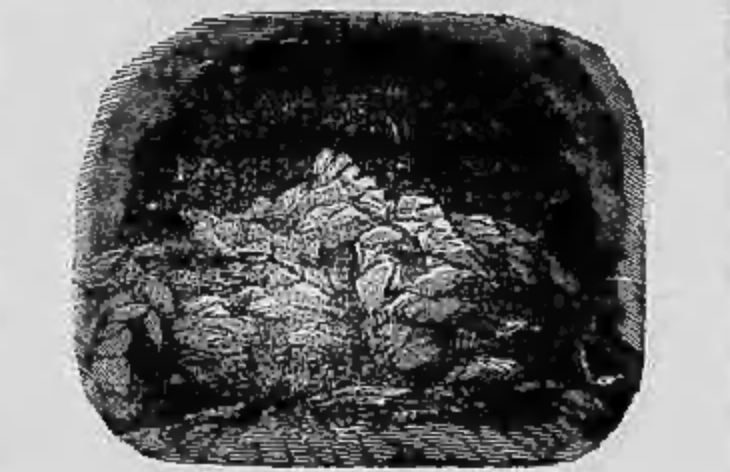
Evitare le contraffazioni

RISULTATO GARANTITO

Libreria LUIGI BEUF — Torino

via Accademia delle Scienze, 2

Da MONDOVÌ alla CAVERNA di BOSSÈA

2ª EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA

Un volume in-18° di 80 pagine
colla pianta topografica della Grotta e 10 illustrazioni
da disegni del sig. E. F. Bossoli

PREZZO LIRE UNA

BIBLIOTECA ALPINA.

Clavarino (Luigi). Le valli di Lanzo. Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874. . . L.	1 50
— Saggio di Corografia statistica e storica delle valli di Lanzo. In-8°, 1874. . . . . »	3 00
Covino (Andrea). *Guida al traforo del Moncenisio*, Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872. . . . »	3 00
In francese L. 3 50 — In tedesco L. 5 50.	
— Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia a tinta del panorama alpino. Disegnato dal monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. — 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . »	4 00
— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . »	2 00
In francese . . . . »	2 50
— Alcune ore in Torino. Piccola guida ad uso dei forestieri. In-18°, 1873 . . . . »	1 00
In francese . . . . »	1 00
Isaia (Avv. Cesare). Al Monviso per val di Po e val di Varaita. Reminiscenze alpine. Con *appendice*: Escursioni al Monviso del Prof. F. Denza. In-12°, con acqueforti e 2 carte, 1874 . . . . »	3 50

Presso **CARLO FAVALE e C. Torino**

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.** 20Mi

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* o *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** *IN TORINO.*

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
600 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 80.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (25 Agosto 1875).

Subasta all'udienza che terrà il tribunale civile d'Acqui alle ore 10 antim. del 30 settembre p. v., degli stabili posseduti dalli Matteo e Pietro fratelli Roffredo, fu Giovanni posti in subasta dalla Banca Popolare d'Acqui contro i detti fratelli Roffredo, residenti in Acqui, in sei distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 15 agosto corrente.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse - Intendenza di Alessandria. — Si rende noto che nel giorno 13 settembre 1875, ore 10 antim., si terranno pubblici incanti per l'affitto di alcuni stabili divisi in 5 lotti ai seguenti prezzi d'incanto, cioè: lotto 1° per L. 4000, lotto 2° per lire 2000, lotto 3° per L. 3400, lotto 4° per L. 2720, lotto 5° per L. 8130.

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Tortona per parte del signor Francesco Spinotti, residente in Alessandria, perchè proceda alla ricognizione ed estimo degli stabili posseduti dalli fratelli Pasquale e Goggi Giovanna fu Francesco, vedova di Bartolomeo Pasquale.

Istanza nomina di perito. — Li signori Anselmo, Jacob, e Moise fratelli Debenedetti, fu Israel Salomon, residenti in Alessandria, ricorsero all'ill.mo presidente del tribunale civile di Alessandria, per la nomina di un perito, onde proceda alla descrizione e stima degli stabili descritti nell'atto di precetto 13 scorso luglio, già posseduti dal Parodi Giacomo fu Antonio debitore, ed ora dal David Debenedetti fu Leon, residente in Alessandria, al quale furono venduti dal Parodi con riscatto. — (Gualchi Francesco p. c., Alessandria).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Alessandria dal signor Donato Ottolenghi di Salvador d'Acqui, il quale abbia a procedere all'estimo degli stabili da subastarsi posti in territorio di Cassine, contro Debenedetti Alessandro debitore, e Gamalero, Sburlati e Pelizzari terzi possessori.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 68).

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Via Po, N. 87

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.

Si fanno partite a blocco con sconto.
883

Antica Società Bacologica Piemontese

17° Anno di Esercizio

DETTA

DELLA SOCIETÀ AGRARIA

Torino P° Castello, 16

Gerente: ***Gio. CAROSIO.***

Sono tuttora aperte le Sottoscrizioni per Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta), per l'allevamento 1876.

Anticipazioni **LIRE SEI** per cadun Cartone. 881

Torino, Tip. C. Favale e Comp.